

## Scheda II

### "L'esperienza comunitaria, una condivisione della nostra propria realtà."

#### Preghiera iniziale

La storia di Cesare Pisano, meglio conosciuto come Frate Ave Maria, deve chiamarci alla riflessione. Dopo l'incidente che lo lascia cieco si ribella contro Dio e contro il mondo, nulla riesce a fargli capire che, anche in queste circostanze, il Signore lo assiste e lo accompagna. Il 18 marzo 1920 la Piccola Opera della Divina Provvidenza gli apre le sue porte ed egli entra nell'Eremo di sant'Alberto di Butrio, lì coltiverà il suo modo di fare solidale a partire da un'attiva vita in comunità e da un dialogo continuo con coloro che venivano a chiedere il suo consiglio.

È Gesù stesso che, attraverso il suo modo di vivere, ci mostra quanto valga la vita comunitaria e Don Orione, attraverso le sue opere e lo slancio missionario, ci presenta la vita di comunità come un'occasione certa di avvicinare il Regno di Dio agli uomini.

Il Santo Padre Francesco ci invita a coltivare ogni giorno la Carità nel nostro ambiente e così favorire l'integrazione di tutti coloro che cercano la Parola del Signore e la rendono il centro della propria vita.

Invito a mettervi alla presenza del Signore nel nome del Padre + del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Padre Santo, Padre amato,  
ti benediciamo e ti rendiamo grazie  
perché ci chiami a vivere in comunità,  
per fare di noi, umili figli tuoi,  
il frutto santificatore della tua parola.

Grazie Padre Santo  
per permetterci di condividere la speranza e la fede,  
l'amicizia e l'amore che tanto generosamente ci regali.

Grazie per essere presente nelle nostre vite e per orientarci verso la pienezza del tuo Regno.

Grazie Padre Amato

Perché ci consegni la tua Parola.

Grazie per la vita del tuo Servo Frate Ave Maria

la cui vita e opera sono motivo di insegnamento e di esempio per coloro che hanno bisogno del nostro sostegno e comprensione.

Permetti o Signore che la nostra esperienza comunitaria ci conduca alla salvezza che ci hai promesso per vivere così un giorno nella tua amicizia.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

### Introduzione al tema

È un impegno della Chiesa universale offrire comunità cristiane grandemente solidali dove tutti sono accolti fraternamente e si sentano apprezzati, visibili ed ecclesialmente accolti. È un dovere di ogni territorio avere una Chiesa dove tutti possano sentirsi membri della comunità e corresponsabili del suo sviluppo, con conseguente maggiore testimonianza e impegno nella e per la Chiesa stessa.

La forma come Don Orione organizzò la sua Congregazione, i suoi compiti e la posizione davanti al mondo, sono un chiaro esempio della Carità che ha guidato i suoi passi e la sua grande visione degli eventi che circondano lo sviluppo della fede nel mondo. Il motto *Instaurare omnia in Christo*, motore dell'Opera, riflette il suo desiderio di prosperare tenendo sempre presente l'esempio del Signore. Il coinvolgimento delle persone (i laici) senza distinzione di razza o condizione sociale ci mette davanti ad una realtà senza pari: laici "corresponsabili" dell'Opera della Divina Provvidenza.

### Momenti di illuminazione e di riflessione

#### 1.- Parola di Dio

Il Padre misericordioso ci propone due modi di guardare alla vita e di confrontarsi col mondo, di non capire tutto ciò che accade al nostro fianco e soffocare

la nostra coscienza indurendo il nostro cuore davanti al dolore e alla sofferenza altrui o lasciandoci interpellare dallo Spirito del Signore che ci vuole trasformare.

La vita comunitaria ci porta ad essere veramente gli uomini che Dio ha voluto fare a sua immagine e somiglianza, liberi dal peccato, compassionevoli e solidali. La condivisione con gli altri ci fa "rivestiti di Cristo" ed essere autenticamente cristiani. Non dobbiamo dimenticare le parole del Signore in quanto fu Lui a sceglierci per essere suoi amici, suoi testimoni e vivere in Lui.

"Rivestitevi dunque, come scelti da Dio, santi e amati da lui, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.

E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori in voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi scambievolmente con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre" (Col 3, 12-17)

Ascolto in silenzio e faccio ECO nel mio cuore della parola ricevuta e mi domando, "Che cosa può aver visto in me il Signore per scegliermi tra tanti e offrirmi la sua amicizia? Le mie azioni sono vero riflesso della dignità che mi conferisce il Padre talvolta manco di Carità che dovrebbe inondare il mio cuore? Scrivo i miei pensieri.

## **2.- Voce della Chiesa**

L'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco ci mette in guardia dal potenziale pericolo che incombe sul mondo di oggi a causa del suo comportamento individualista che rende il cuore dell' uomo avaro e intorpidisce la coscienza sociale delle persone. Ci chiama quindi ad aprire la nostra vita interiore e dare ampi spazi ai nostri fratelli, affinché nella vita comunitaria, si senta con una dolce gioia la voce del Signore.

“In una civiltà paradossalmente ferita dall’anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all’altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr *Es* 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana” (EG 169)

Le parole di Papa Francesco mi pongono di fronte al freddo e allo sconcertante scenario del mondo attuale e mi chiedo “Ho chiuso la mia vita interiore alla Parola del Signore per favorire i piaceri della vita? Sono anche capace di palpitare e di entusiasarmi del gioioso annuncio del Vangelo che mi invita ad amare e a camminare insieme al fratello? Scrivo i miei pensieri.

### 3.- Insegnamento del Padre Fondatore

Don Orione si rivolge alle sue comunità religiose in molte occasioni. Egli è il Padre fedele che si preoccupa dei suoi Figli, che ascolta e dà il buon consiglio, attento e preciso; ma è anche il Padre impetuoso che corregge e indica la strada della sua opera nascente: “Il paradiso non è per i pigri; è di quelli che pregano, di coloro che vivono in umiltà e carità”. Ci incoraggia, inoltre, a vivere e sviluppare definitivamente l’unione come un modo per aumentare l’amore tra i fratelli, che è legame dell’amore di Dio. L’esperienza comunitaria aumenta la nostra forza spirituale e forma in Gesù Cristo un cuor solo e un’anima sola.

“E’ dall’ 8 settembre che predico in portoghese; ieri che era domenica, ho predicato più volte; ho celebrato due Messe, una qui e l’altra a sedici km. di qui, dove giunsi alle dodici e mezzo, in un paese ove non c’è sacerdote. Quello che era parroco, è su di età, andò a Rio per certe cure, e non tornerà più.

Tutta la gente stava aspettandomi e, quando mi videro comparire, si misero a sventolare i fazzoletti per la gioia. Erano là ad aspettare da tutta la mattina, povera gente! La loro chiesa è uno squallore e mi venne da piangere, e sull’altare ho giurato ancora una

volta al Signore di essere un buon sacerdote, vedendo la grande fede di quel popolo abbandonato.

La chiesa era piena, cantarono, ed io a quei canti piangevo di amore a Dio e alle anime, nel vedere quella gente senza sacerdote che battezzasse i loro bambini, che confortasse i loro malati, che benedicesse le tombe dei loro morti! Ho spiegato il vangelo, ho battezzato, ho fatto le pubblicazioni di matrimonio, ho accolto i loro fanciulli, e visitato i loro malati!

(...) Cari miei figli, qui la nostra messe delle spighe dorate abbonda ogni giorno di più, e il campo del lavoro, il campo della carità, delle anime, si allarga, ma le braccia sono poche! Fate presto a formarvi, fate presto a crescere, fate presto a venire. Ho bisogno di nuovi rinforzi, oltre ai quattro già chiesti a Don Sterpi: ho bisogno di almeno due altri buoni sacerdoti per San Paolo e di altri due chierici già validi e sicuri. Prego la Madonna che li mandi, ma che siano buoni, di pietà, di lavoro, di sacrificio!

*ORIONE Luigi (beato), Lettere, vol. I-II, Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1969, lettera 026, pag. 85, 86*

Il Padre Fondatore mi riempie con la sua fede e mi domanda come Don Orione: "Preferirei essere debole e separato da Cristo, anziché non essere unito intimamente con la carità ai miei fratelli? Sarò in grado di aiutare a costruire nel nome del Signore una comunità buona e forte dove regni la dolce concordia dei cuori e la pace, come richiesto dal Padre Fondatore? Scrivo i miei pensieri.

#### 4.- Voce della famiglia Orionina

L'invito della Madre Generale è chiaro e preciso, "È possibile oggi vivere in pienezza, felicità ed entusiasmo, la nostra vocazione di orionini". Questo invito pone l'accento sulla gioia che deve avere soddisfatto tutti coloro che intendono presentare oggi nei loro cuori la vita, l'ardore missionario, la santità e l'amore per Dio che ha avuto il nostro Padre Fondatore e che ha mostrato in ognuna delle sue opere.

Chiama particolarmente le PSMC a vivere la santità di Don Orione, santità che deve essere oggi più viva che mai per annunciarla al mondo. La vita comunitaria che

descrive con tanta emozione Madre Mabel dev'essere un esempio per tutti coloro che aspirano a una piena condivisione nel mondo di oggi.

Sono appena rientrata a Roma, dopo una settimana condivisa con le sorelle della Comunità di Ribeira Grande, nell'Isola di Santo Antão a Capo Verde. Dopo un faticoso e provato viaggio, sono arrivata a Capo Verde e sono stata accolta da lacrime di gioia della comunità. Una piccola comunità di tre suore, che mi hanno fatto toccare con mano come lo spirito, il carisma e la santità di Don Orione, siano vivi e attuali.

È stato edificante e confortante trovare una comunità che testimonia, in modo sereno e generoso, lo spirito della nostra Congregazione. Ho gioito contemplando il senso di appartenenza, lo spirito filiale, l'entusiasmo apostolico, la collaborazione e l'unione di queste consorelle che, nella loro piccolezza, riescono a coinvolgere bambini, giovani e adulti e fanno presente e vivo, con tanto amore, Don Orione in mezzo al popolo.

La loro gioia è contagiosa ed entusiasmante! Sono tornata, congedata anche dalle loro lacrime, ma piena di speranza, di fede, di fiducia nel Signore e con la certezza, ancora più forte, della forza e della fecondità del nostro carisma di PSMC. Sono tornata sentendo nel cuore la gioia del **"è possibile!"**

Suor M. Mabel Spagnuolo  
Prot. MG 57/15

Le parole di Madre Mabel ci invitano a testimoniare la nostra vocazione cristiana, la nostra condivisione con il fratello, senza distinzione, in un ambiente di comunità sano e edificante. La gioia di chi dona deve essere presente in tutte le nostre azioni, "La gioia che è già di per sé uno strumento di evangelizzazione e mezzo efficace per testimoniare la fede", secondo le sue parole. Allora mi chiedo: C'è nel mio cuore abbastanza gioia per dare fedele e bella testimonianza della mia vita cristiana? Sarei in grado di soddisfare la richiesta di Don Orione quando egli esprime: Dobbiamo irradiare gioia, la gioia di Dio, la felicità di Dio, far sentire che servire e amare Dio è vita, è calore, è ardore, è vivere sempre gioiosamente? Scrivo i miei pensieri.

## 5.- Dialogo e dibattito

Il tema centrale della nostra riflessione è stata l'esperienza di comunità e come dobbiamo fare di essa una condivisione con tutti, integrando le nostre comunità con tutti coloro che sentono la chiamata della Parola del Signore e in particolare del servizio attraverso la conoscenza e l'attuazione pratica del Carisma del nostro Padre fondatore San Luigi Orione. Tutti noi che aderiscono al Movimento di Laici Orionini dobbiamo essere disposti ad essere fedeli al pensiero del Padre fondatore, non chiedere i nomi, ma dove c'è un bisogno di servizio per incontrare il Signore nei più poveri e bisognosi.

Per queste vere e proprie sfide che Don Orione ci impone è bene conoscere noi stessi Sarei disposto a dare la mia mano e a camminare accanto a coloro che mi chiedono compagnia sulle strade difficili che mi indica il Padre fondatore? Sarò in grado di essere la felicità degli altri, se non sono capace di irradiare la gioia di Dio nel servire e amare i miei fratelli senza distinzione tra loro?

#### 6.-Attualizzazione ermeneutica carismatica

La vita comunitaria nasce dalla presenza reale di Gesù Cristo tra gli uomini. La comunità nasce quando c'è qualcosa in comune e tale elemento comune è la fede, che mostra anche la maturità della comunità. Un segno grande della presenza di Gesù Cristo risorto e l'inclusione è la vita del nostro Padre fondatore San Luigi Orione che dà piena compimento della volontà del Padre. La preghiera, l'amore al prossimo, l'impegno per i poveri, la pratica costante della carità cristiana sono esempi di condivisione che Don Orione pratica attraverso le sue opere.

Le relazioni dei cristiani con Dio e tra di loro si basano sulle relazioni che si stabiliscono nell'esperienza di comunità e nella condivisione dei suoi membri.

Le regole imposte da Don Orione nei suoi scritti a tutti coloro che sono coinvolti nelle sue opere sono elementi che articolano bene l'esperienza evangelica di partecipazione, solidarietà e missione proprie della comunità orionina nel mondo per soddisfare i desideri del Padre fondatore di "Ricapitolare tutto in Cristo".

L'essere persone che accolgono tutt'altro che l'unità è realizzata in ogni persona, situazione o gruppo che aderisce a questi principi dando come risultato finale una maggiore ricchezza nella comunità orionina. È possibile!, ci dice la Madre generale, e noi diciamo: Sì lo è!

Nel silenzio dei nostri cuori meditiamo la parola ascoltata e rendiamo grazie al Signore della vita che ci ha permesso di conoscere di più del suo figlio San Luigi Orione.

Chiediamo al Signore la forza di affrontare le sfide presentate dal nostro Padre fondatore e certi della protezione della nostra Madre la Santissima Vergine Maria disponiamoci ad offrire la nostra preghiera finale.

### 7.- Preghiera finale

Padre di bontà e tenerezza

Al termine della nostra giornata ti ringraziamo e ti benediciamo per i doni dell'amicizia, della fraternità e dell'amore che tanto generosamente ci regali ogni giorno.

Abbiamo conosciuto la tua Parola e ricevuto con cuore fraterno i tuoi insegnamenti che parlano di vita, speranza, mansuetudine e umiltà.

Attraverso la tua azione tra gli uomini, abbiamo imparato ad essere saggi, a condividere, a perdonare, ad insegnare e ad accompagnare tutti quelli che attraverso noi ascoltano la tua Parola.

Permetti Signore che agiamo sempre ispirati dal tuo Figlio amato e che fedeli agli insegnamenti del tuo servo San Luigi Orione, siamo portatori della tua luce nel mondo.

Che Maria nostra Madre ci benedica e ci accompagni ogni giorno della nostra vita. Amen.